La battaglia per la pace nel Vietnam

L'esperienza di Osimo

ANCONA, 24

La bella giornata di lotta unitaria per la pace nel Vietnam e nel mondo, che ha vissuto Osimo, per iniziativa dei movimenti giovanili della DC, PCI, PSU, PRI, PSIUP, della quale il nostro giornale ha già dato notizia, ci spinge a fare alcune riflessioni.

Soprattutto su due questioni ci vogliamo soffermare: le prospettive dell'azione unitaria e la libertà di stampa.

Era da tempo, precisamente dalla stesura del documento per la costituzione della Consulta giovanile anconetana, che giovani comunisti e democristiani non si incontravano ufficialmente; ed è la prima volta che su un problema così importante, come quello della lotta della pace, ci si ritrova insieme soprattutto, pubblicamente, ci si impegna ad andare avanti, ad essere sempre più vigili, a superare gli schemi.

Noi non possiamo non apprezzare l'impegno dei giovani di osimani e le affermazioni di Pesaresi, che ha rappresentato il movimento de provinciale, così come apprezziamo e ci sentiamo stimolati dagli impegni e dalla passione che ha permesso tutti gli altri movimenti giovanili nella preparazione, nello svolgimento dell'iniziativa.

Siamo comunque del parere che bisogna andare più avanti, ci sono le possibilità e soprattutto la drammatica situazione lo impone.

Allargare l'iniziativa a livello provinciale e regionale, investire la città di Ancona, tutti i maggiori comuni; dobbiamo tutti insieme organizzare la lotta per la pace come lotta di massa, investendo le scuole, le università, le fabbriche.

La gioventù è disponibile, è sensibile, vuole un mondo di pace, come hanno sottolineato tutti gli oratori della manifestazione. La presenza attiva di ragazze, di giovani, in tutte le parti del mondo quando si lotta per la pace; gli stessi fenomeni nel campo della musica e della poesia, sono alcune delle dimostrazioni più eloquenti dell'impegno pacifista dell'attuale generazione; anzi, questa sua presenza sovente scavalca la stessa iniziativa delle organizzazioni giovanili politiche, troppo spesso impastoiate in schemi e pregiudizi

Quando sotto la spinta delle cose, e della volontà politica, gli schemi saltanto le iniziative si realizzano, suscitando, come ad Osimo, le ire dei settari di ogni specie, insieme però alla simpatia ed all'entusiasmo della popolazione.

Tutti, giovani della DC, PSU, PCI, PRI, PSIUP, dobbiamo partire dall'esperienza di Osimo, per andare più avanti, cercando di essere più tempestivi e non aspettando sempre l'ultimo momento quando le cose sono gravissime.

Le Marche, la provincia di Ancona, il nostro paese, il mondo, ci pongono di fronte moltissimi problemi che, pur nella rispettiva autonomia, possiamo e dobbiamo affrontare unitariamente: questo vale per la pace, per la quale nessuno può stare a guardare ma lo stesso può dirsi per la Consulta, per i problemi del tempo libero, della scuola, ecc.

L'ultima questione che (non ci ha minimamente sorpreso, ma ci sembra giusto sottolineare) è il comportamento che la stampa borghese, od anche ufficiale dei partiti di governo, tiene in occasione di certi fatti ed iniziative che oltretutto « fanno notizia ».

« La Voce Adriatica », « Il Carlino », « Il Messaggero », « Il Tempo », sempre pronti a pubblicare nelle cronache locali tutte le veline in cui si dà notizia di questo o quello stanziamento, ottenuto per intercessione graziosa di sua eccellenza, o per sottolineare la decorazione di questo o quell'altro papavero, hanno passato sotto silenzio l'iniziativa di Osimo, così come hanno ignorato la manifestazione tenuta domenica ad Ancona per il Vietnam, indetta da venticinque personalità della cultura

Questi « burocrati della macchina da scrivere », poichè non ce la sentiamo di considerarli dei giornalisti, possono essere presi ad esempio di come in Italia esista, a parole, la libertà di stampa, di come i giornali cosidetti indipendenti e d'informazione assolvano la loro funzione.

Bruno Bravetti

Nella foto: il complesso beat « The boomerang » che ha suonato canzoni di pace e di protesta nella manifestazione, per la pace nel Vietnam, di Ancona.

In libertà l'autista arrestato per la sciagura sulla Salaria

ANCONA, 24.

Ugo Angelini, l'autista della ditta Cameli di Ascoli, arrestato in seguito alla sciagura stradale avvenuta il 9 gennaio scorso sulla Salaria, nei pressi di Roma, e nella quale persero la vita sette persone, è stato posto ieri in libertà provvisoria L'Angelini, com'è noto, era alla guida di un pullman di linea sul tragitto Roma Ascoli. Il pullman si era scontrato con una « 750 » e poi con una « Taunus ». Pare che a favore dell'autista ascolano abbiano deposto alcuni passeggeri del pullman.

L'inchiesta per il definitivo accertamento delle responsabilità è ancora in corso.

Al rione Piano San Lazzaro di Ancona

Artigiani alluvionati ancora senza risarcimento

ANCONA, 24.

Le decine e decine di artigiani e negozianti del rione Piano San Lazzaro di Ancona che nell'ottobre del 1964 ebbero botteghe e laboratori invasi dalle acque non hanno ancora ricevuto il contributo governativo sui danni subiti. Le relative pratiche burocratiche sono state da lungo tempo esperite, le autorità competenti hanno effettuato i necessari controlli, agli alluvionati sono state fatte anche pervenire comunicazioni ufficiali sui contributi rispettivamente riconosciuti.

Un'apposita legge sui risarcimenti è stata pubblicata nel settembre del 1965. Perchè ancora gli artigiani ed i commercianti di Piano San Lazzaro di Ancona non hanno ricevuto le somme loro spettanti?

Una loro rappresentanza è venuta a trovarci in redazione invitandoci a farci interpreti, attraverso il giornale, della loro aspettativa. « Siamo noi forse degli alluvionati di seconda serie? », ci hanno detto.

Vogliamo sperare che si tratti di un semplice contrattempo. Comunque, ora non resta agli uffici governativi competenti che colmare rapidamente il grave ed incomprensibile ritardo osservato ai danni degli alluvionati anconetani.

Dopo la denuncia alla Magistratura del direttore dell'Ufficio d'Igiene dott. Ulpiani

Affidata agli alambicchi la salute degli ascolani

Praticamente indifesa la cittadinanza dai pericoli delle sofisticazioni alimentari - L'INAM costretta a rivolgersi a Pescara per l'analisi dei medicinali- Turbamento nell'opinione pubblica - Interrogazione di Nardinocchi

ASCOLI, 24

Che cosa succede all'Ufficio Igiene della Provincia? E' questa la domanda che si pone la opinione pubblica ascolana dopo i recenti fatti che hanno portato l'Ufficio in questione alla ribalta della cronaca.

Riassumiamo in breve questi fatti. Il direttore dell'Ufficio di Igiene dott. Ulpiani, è stato denunciato alla magistratura a seguito di due ispezioni condotte quasi congiuntamente dal Ministero della Sanità e dal Medico Provinciale. Le indagini hanno accertato che il risultato di numerosi esami eseguiti dall'Ufficio su campioni di merce non sono stati trasmessi al Medico Provinciale per un lungo periodo di tempo. Se si considera che gli esami in argomento denunciavano palesi trasformazioni dei prodotti, tali da compromettere seriamente la genuinità, apparirà evidente la preoccupazione della cittadinanza. Tanto più che il tardivo reperimento delle analisi, se ha ugualmente consentito di perseguire per legge i responsabili, non ha certo permesso il tempestivo intervento delle autorità per mettere fuori commercio i prodotti alterati.

Dai primi commenti sembra sia da escludere il dolo, configurandosi piuttosto il caso sotto il profilo della trascuratezza. Questi i fatti della cronaca recente e noi non possiamo che attendere le conclusioni della Magistratura. Crediamo tuttavia che il caso vada al di là della semplice cronaca ed abbia anzi aperto un grosso problema: la tutela della salute pubblica nella nostra provincia.

Quali che siano le responsabilità sul fatto specifico, esso è comunque tale da richiamare l'attenzione su tutto il delicato settore cui è affidato il compito di vigilare sulla salute dei cittadini. Anzitutto un primo interrogativo: come mai è passato un tempo così lungo prima che sorgessero dubbi tali da giustificare le ispezioni? Come, infine, è organizzato l'Ufficio Igiene, cioè un servizio pubblico che, in tempi come questi, dovrebbe essere particolarmente curato?

Dalle prime considerazioni possono rilevarsi alcuni fatti preoccupanti. Basta « entrare » nell'Ufficio per avere subito un'idea di come vanno le cose: locali tetri e miseri, del tutto inadeguati allo scopo, personale chiaramente insufficiente. Proprio allo spirito di sacrificio e di abnegazione di questo personale si deve se le cose non vanno anche peggio. Esso infatti lavora, oltretutto, con attrezzature vecchie e malandate, cioè senza quei mezzi moderni indispensabili per accertare ed analizzare. Basta un solo esempio: lo stesso INAM, che periodicamente provvede all'analisi dei medicinali da usare presso i propri ambulatori, è costretto a rivolgersi a Pescara... L'assunzione di un altro perito chimico, finalmente e da tempo decisa dalla Provincia, non è stata ancora resa operante, da anni si parla di nuovi locali e di nuove attrezzature, ma tutto è fermo al passato e tutta l'attenzione viene convogliata sul fatto che della cronaca recente, grave senza dubbio, ma che apre e anzi « deve » riaprire il problema di un immediato diretto intervento dell'amministrazione provinciale e delle altre autorità su tutti gli aspetti del problema, e cioè: organizzazione, locali, personale, attrezzature, tempestività ispettiva.

Su questo scottante argomento il compagno Giuseppe Nardinocchi, consigliere provinciale, ha inviato al Presidente dell'Amministrazione la seguente interrogazione:

« Signor Presidente, la stampa cittadina ha recentemente parlato di ispezioni di un funzionario della sanità e del medico provinciale all'Ufficio Igiene, e si è affermato che i risultati di analisi di sostanze non regolamentari secondo le norme della vigente legislazione non sarebbero stati rimessi all'autorità giudiziaria. Il sottoscritto chiede di sapere che cosa c'è di vero in tutto ciò e, nel caso affermativo, chiede che ne sia informato il Consiglio.

« Il sottoscritto chiede inoltre di conoscere: a) nel caso vi siano stati ritardi, essi si sono verificati nella esecuzione delle analisi oppure nella trasmissione delle stesse?; b) se vi sono ritardi, essi verificano anche in altre questioni dello stesso Ufficio?; c) lo stato delle attrezzature dell'Ufficio si ritiene essere idoneo e sufficiente?; d) il personale di questo Ufficio si ritiene sufficiente e l'assunzione del perito chimico, decisa dal Consiglio, ha avuto luogo?; e) cosa, infine, si ritiene di fare — e quando — per risolvere il problema di adeguati e idonei locali per questo nostro Ufficio? ».

Il compagno Nardinocchi ha chiesto che la risposta alla sua interrogazione abbia luogo nella prossima riunione del Consiglio, prevista a breve scadenza.

Lettere all'Unità

Perchè il prezzo dell'olio non è ribassato ?

Cara *Unità*,

vigenti disposizioni hanno stabilito che ad ogni olivicoltore, per ogni chilo di olio ricavato dalla frangitura delle olive, venga corrisposta la somma di 218 lire circa.

Infatti ci risulta che gli olivicoltori medesimi, per l'anno in corso (1966 1967) hanno già beneficiato di tale indennità ai sensi di legge.

Non sappiamo a quali principi si ispiri la lettera e lo spirito della legge in questione concedendo la suacennata integrazione: se allo scopo di incoraggiare gli olivicoltori, oppure se lo Stato si è addossato tale onere per far sì che il prezzo di vendita al consumatore venisse determinato a quota X. E questo è il nocciolo della questione.

Infatti in questi piccoli paesetti della Sardegna rivendite di olio di oliva vero e proprio non ce ne sono; ed i proprietari (olivicoltori) la esercitano in casa propria, senza alcun controllo, col solito sistema: o prendere o lasciare. Costoro praticano, così i prezzi all'antica e cioè 700 lire al litro

Da ciò se ne deduce che un litro d'olio viene a fruttare al produttore L. 700 più 200 (integrazione da parte dello Stato) uguale L. 900.

Domandiamo: è lecito ciò? E per di più è legale? E se per dannata ipotesi fosse illegale cosa si può fare contro costoro?

Grazie e cordiali saluti

M. G.
(Gonnosfanadiga)

L'integrazione di prezzo ai produttori di olio di oliva deriva da un'accordo stipulato fra i paesi partecipanti al Mercato comune europeo in base al quale sono stati aboliti i dazi doganali sia sugli olii di semi che su quelli di oliva. L'integrazione stessa è pagata da un Fondo europeo (FEOGA), a cui l'Italia contribuisce anche pesantemente, ma per altre ragioni: l'integrazione sull'olio è uno dei canali per i quali una parte del contributo italiano viene « restituito » al nostro paese. La legittimità dell'integrazione deriva, quindi, da un accordo internazionale e dai calcoli economici che sono stati fatti in quella sede: l'abolizione dei dazi doveva far calare, secondo le autorità del MEC, il prezzo dell'olio d'oliva di 200 lire e quelli dell'olio di semi di 100 lire. L'integrazione, inoltre, è un aiuto temporaneo, offerto agli olivicoltori italiani per un periodo di adattamento (due anni), al termine del quale essi rimarranno allo « scoperto » in fatto di concorrenza estera.

Perché il prezzo al consumo non è ribassato come previsto? Questa domanda è stata posta dai deputati comunisti al governo. La risposta non c'è ancora stata, ma è facile prevedere che il governo si guarderà bene dal mettere in evidenza le vere cause, ad esempio di spiegare come si è comportata la Federconsorzi, che controlla un quarto di tutto l'olio che si consuma in Italia e — qualora lo volesse — potrebbe sempre acquistare all'estero olio d'oliva che (come quello spagnolo) viene offerto a meno di 500 lire al chilo. Ma la Federconsorzi non fa questo: specula, al pari degli altri industriali oleari, sul fatto che il raccolto non è abbondante e comunque che le importazioni devono passare per le sue mani. E realizza enormi profitti speculativi. L'aiuto del MEC, che doveva andare a beneficio sia dei consumatori sia dei contadini italiani indirettamente sta incrementando la speculazione nonostante che dopo una lunga battaglia abbiamo ottenuto il pagamento diretto ai contadini. Circa gli olivicoltori individuali ci pare assurdo parlare, come fa il lettore, di speculazione: non sono loro che fanno il prezzo di mercato e, come prima ne subivano i riflessi, in questa occasione realizzano un vantaggio. Se questo vantaggio serva davvero ad ammodernare la coltura olivicola ed a pagare meglio i lavoratori, è un'altro discorso: su cui ritorneremo nei prossimi giorni con servizi più particolareggiati.

Mancano i fondi per il rimborso dei libri scolastici ma non per i « raduni » sciatorii

Cara *Unità*,

il Ministero della Pubblica Istruzione nega il rimborso dei libri, per mancanza di fondi, ma autorizza raduni sciatorii. Il Provveditorato di Terni, per poter realizzare una simile iniziativa, per la quale occorrono un numero minimo di partecipanti completi di tutto l'equipaggiamento, sollecita alla direzione della Scuola media di Orvieto un massiccio reclutamento di giovani.

I genitori di dieci ragazzi, avendo ricevuto l'assicurazione della partecipazione dei figli al « raduno », si sacrificano ed acquistano quanto è necessario. Tutto sembra filare liscio, a questo punto. E invece no. Quattro dei dieci ragazzi di Orvieto, all'ultimo momento, vengono esclusi senza ragione alcuna, mentre, a quanto dicono i maligni, i figli del Provveditore agli Studi partono felici per i campi di neve.

Ci si chiede ora chi rifonderà ai genitori dei quattro esclusi le spese sostenute per l'equipaggiamento?

CORRADO CINELLI
(Orvieto - Terni)

Corsi ENALC: situazione assurda anche a Forte dei Marmi

Cara *Unità*,

ho letto la lettera di un allievo dei corsi ENALC di Cagliari. Io frequento un corso ENALC a Forte dei Marmi e anche qui le cose funzionano abbastanza male. Dormiamo in sei in camere larghe tre metri e mezzo e lunghe, sì e no, cinque metri; esiste un bagno ogni dieci persone. Inoltre si muore dal freddo perché non c'è il riscaldamento e neppure qualche timido raggio di sole raggiunge la costruzione sistemata, come è noto, sotto la pineta. Per quanto riguarda il vitto basterà dire che vengono acquistati solo sette litri di latte per dare la colazione a più di sessanta persone, mentre il cane dell'hotel si mangia le bistecche!

Come se tutto ciò non bastasse, forse per non perdere dei soldi anche quando siamo assenti ci fanno risultare presenti facendoci firmare quando rientriamo.

Non sarebbe il caso di fare qualcosa?

LETTERA FIRMATA
(Forte dei Marmi)

Giriamo questa lettera, come la precedente da noi pubblicata il 17 gennaio, alla Direzione Generale dell'ENALC chiedendole di pronunciarsi in merito.

Nuovi pareri dei lettori sulla pagina di « varietà »

Cara *Unità*,

riferendomi alla lettera del compagno Orato Dazzani di Genova Sturla, anche io ti prego di accogliere questa mia con benevolenza e di pubblicarla come il parere di un compagno che milita nel PCI dal 1921, cioè dalla sua fondazione.

Anche io sono un affezionato lettore dell'*Unità*; la leggo tutti i giorni e ti dico francamente che farei a meno di qualunque cosa, ma non del nostro giornale. Io non voglio pronunciarmi qui sul fatto se la pagina del *varietà*, mi piace o non mi piace; dico solo che vorrei che questa pagina fosse sistemata, anziché nell'ultima, in un'altra (non importa quale) perché è molto seccante dover andare a cercare la fine degli articoli di prima pagina, nella seconda e dover voltare il giornale molte volte di seguito. Questa osservazione vale anche per il lunedì quando nell'ultima pagina vengono riportati i resoconti sportivi. Insomma io penso che bisogna agevolare il più possibile il lettore e permettergli di leggere il giornale nel modo più svelto possibile.

Tutto questo lo dico anche perché girare continuamente le pagine se è *seccante* per uno nelle sue piene facoltà fisiche, immagina come sia *seccante* per chi, come me è un grande mutilato a cui mancano completamente le gambe ed un braccio.

GIOVANNI GIULIETTI
(Chiusi - Siena)

• • •

Cara *Unità*,

condivido pienamente la critica espressa dal compagno Dazzani sulla pagina di *varietà* pur tenendo conto che un giornale come il nostro non può sottovalutare i numerosi problemi e le numerose esigenze di un vasto pubblico con molteplici tendenze e passioni. Non va mai dimenticato, però, che lo spazio maggiore del giornale deve essere dedicato sempre alle cose essenziali. In realtà ci si resta male quando *l'Unità* si scusa per non poter pubblicare tutte le lettere che riceve, ma nello stesso numero concede largo spazio non dico alla pagina di *varietà*, ma addirittura alla maternità interrotta di Sofia Loren.

PIETRO BIANCO
(Petronà - Cantanzaro)

Occhio sulle città

ASCOLI P.: sarà ricostruito l'antico « ponte di Cecco »?

Si parla ad Ascoli Piceno della ricostruzione dello storico « ponte di Cecco » che, secondo la locale tradizione, si vuole costruito da Cecco d'Ascoli in una sola notte e con l'aiuto... del diavolo. A parte le origini si tratta di un monumento di valore nazionale. Nel 1944 i tedeschi in ritirata tentarono di farlo saltare completamente, ma riuscirono solo a distruggerne l'arcata principale.

Alla ricostruzione del ponte è legata la tanto richiesta « riconversione » dell'attiguo forte Malatesta, pure monumento fra i più pregiati dell'antica Ascoli, ora adibito a carcere. Nel caso non si tratta soltanto di restituire all'arte ed all'attenzione degli ascolani e dei turisti una opera risalente al 1300, ma anche di risolvere un problema umano e di civiltà. Infatti, la vita dei reclusi nel forte Malatesta è quanto mai intollerabile

Saprà e potrà il Comune trovare la « strada finanziaria » per realizzare i due collegati disegni?

A titolo di curiosa informazione riferiamo che le truppe naziste lesionarono gravemente il « ponte di Cecco » pur non essendo l'impianto utilizzabile in quanto sbarrato dal forte Malatesta. Invece, lasciarono intatto il ponte di San Gaetano dal quale arrivarono agevolmente le truppe alleate. Ma così era scritto negli ordini dei comandi ed i sabotatori si guardarono bene dal trasgredirli pur essendosi certamente avveduti, sul posto, della clamorosa « gaffe » che stavano compiendo.

ANCONA: gas e franamenti nella Galleria del Risorgimento

La Galleria del Risorgimento di Ancona (destinata e rimasta inibita al traffico per lungo periodo) continua a far parlare di sè. Quando recentemente furono eseguiti i lavori di rafforzamento della volta e dei pedriti, venne anche realizzato uno sfogatoio per la fuoruscita dei gas predotti dalle migliaia di auto che ogni giorno transitano nel tunnel.

Non sembra che l'espediente abbia, tuttavia, risolto il problema dell'inquinamento dell'aria: infatti una spessa cortina fumogena stanzia permanentemente nel tunnel Per diradarla bisogna aspettare le giornate di vento e di alta pressione barometrica. Si rende pertanto necessaria un'aspirazione forzata ovvero meccanica dei gas combusti affinchè i pedoni ed i motociclisti sopratutto (gli automobilisti si chiudono ermeticamente nei loro abitacoli) possano servirsi del collegamento viario con il centro cittadino senza rischiare l'avvelenamento.

Allo sbocco della Galleria del Risorgimento, dal lato di Largo Gustavo Bevilacqua, si rendono inoltre necessari lavori di sostegno della scarpata di terra. Non è la prima volta che in quel punto si verificano frane. Recentemente vi restò seppellito anche un furgoncino lasciato lì in sosta. Ora le transenne servono soltanto ad indicare il pericolo, non ad impedirlo. Prima che succeda qualche serio incidente sarebbe bene intraprendere i lavori necessari ad evitare nuovi, possibili franamenti.

umbria

Enti locali popolari e di centro sinistra a confronto

Amelia: clericali al Comune per la prima volta in un secolo

Dopo vent'anni di amministrazione di sinistra i socialisti unificati hanno consegnato l'amministrazione alla DC e alle forze conservatrici

Nostro servizio

AMELIA, 24

La storia di un giorno, di venti anni, di questo secolo, nel Comune di Amelia, possiamo e dobbiamo sintetizzarla in poche ma eloquenti battute. Oggi, dunque, la nostra inchiesta sugli enti locali non porrà a confronto due diversi comuni con giunte di tipo diverso ma due opposte giunte dello stesso comune: quello di Amelia. Un confronto che meglio di ogni altro definisce la gravità delle scelte compiute dal PSI-PSDI. Ad Amelia, in questo secolo ventesimo, se si esclude la triste parentesi fascista, i clericali sono stati sempre tenuti lontani dalla direzione del Comune. In questi ultimi venti anni, dalla Liberazione cioè ad oggi, ad amministrare Amelia c'è stato sempre un sindaco socialista con una Giunta di comunisti e socialisti. Il 23 gennaio, ieri l'altro cioè, ad Amelia questa storia si è spezzata. I clericali per volontà dei socialisti unificati, hanno fatto il loro trionfale ingresso alla direzione del Comune che i socialisti hanno consegnato, dopo decenni, alle forze clericali

I socialisti unificati hanno accettato tutte le prepotenze e le condizioni della DC, ed oggi, la stessa DC dispone ad Amelia della maggioranza nella Giunta. La Giunta, infatti, risulta composta del sindaco socialista, la signora Anna Cavallini, di tre assessori effettivi della DC, alla quale è stato attribuito anche il vice sindaco, di un assessore effettivo del PRI e di due assessori supplenti del PSI-PSDI.

Una Giunta dunque, dove la DC ipoteca tutto. Una DC che esprime le forze più conservatrici amerine, che ha chiesto sottobanco ed ottenuto i voti del PLI. C'è stato un lungo braccio di ferro al vertice del centro-sinistra, ma chi ha dovuto piegare il gomito è stato il PSI-PSDI. Un braccio di ferro avvenuto sulla spartizione dei posti in Giunta e non sul programma.

La DC ed il PSI-PSDI nell'annunciare l'avvenuto accordo di centro sinistra, non si sono degnati di far accenno ad una piattaforma programmatica: del resto non potevano farlo perchè di questo non si è discusso.

Anche se il centro sinistra ad Amelia è appena nato, ed è nato male, possiamo dire in modo categorico che non solo a livello della formula ma del programma stesso è esattamente l'opposto della politica condotta dai socialisti in questi ultimi venti anni. La signora Cavallini ed il signor Cerasi della DC infatti, hanno saputo solo dire che il Comune non deve far politica: hanno voluto dire cioè che l'Ente locale deve essere solo una bottega dove si ritirano i certificati e non può essere invece un centro di autonomia di organizzazione, di lotta della popolazione, per lo sviluppo civile, economico e sociale, come è stato nel passato.

Ed il programma, di cui si è evitato di parlare, è poi quello della DC, presentato nella campagna elettorale: bilancio in pareggio, blocco della spesa pubblica; imposizioni fiscali a danno dei lavoratori. Non a caso i liberali, gli agrari, gli industrialotti locali hanno dato il placet al centro sinistra votando DC il 27 novembre. Il solo che ha parlato di autonomia, di Regioni e di forze e gruppi di potere che si oppongono a queste riforme è stato il repubblicano, il quale però è stato trascinato nel vortice della « logica del centro-sinistra ».

Il compagno Carnieri per il nostro gruppo ha ricordato queste cose, ha svolto una pesante requisitoria sulle responsabilità del PSI-PSDI ha sottolineato come Amelia e tutti i comuni abbiano bisogno di amministratori che non si pieghino alla volontà del potere centrale, ma al contrario si battano per l'autonomia e le riforme.

Il gruppo comunista ed il PSIUP hanno votato per Rosati, che è stato vice sindaco nella amministrazione di sinistra, proprio per sottolineare il valore di quella unità. E da Carnieri è stato ricordato quanto di positivo è stato svolto dalle passate amministrazioni ed i problemi che attendono una soluzione.

Ma vi è stato ancora silenzio da parte del centro sinistra. La sola preoccupazione è stata quella di fare la Giunta « partorita » in modo faticoso, tanto che per eleggere gli assessori sono state necessarie quattro votazioni in alcune delle quali, in segreto, è confluito il voto del MSI.

Questo è il grave risultato della decisione del CD della federazione del PSI-PSDI che, liquidando l'accordo globale con il nostro partito in virtù del quale si elessero giunte di sinistra nella nostra provincia, ha scelto la politica del « caso per caso » cominciando intanto col rovesciare le alleanze e fare il centro-sinistra « sporco », consegnando il Comune nelle mani della DC.

Alberto Provantini

PERUGIA: ieri alla Sala dei Notari

Forte manifestazione contadina per la riforma della previdenza

Vi hanno partecipato circa 1.500 persone

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 24.

Nonostante il maltempo la manifestazione provinciale indetta alla Sala dei Notari di Perugia dalla Federmezzadri, ha fatto registrare stamane il tutto esaurito. Circa 1500 sono stati i partecipanti provenienti da ogni comune della provincia che hanno espresso, in tale maniera, il loro disaccordo con la politica che il governo va portando avanti nei confronti dell'agricoltura.

Dopo i discorsi di apertura dei compagni Migliosi e Zuccherini della Federmezzadri provinciale, ha preso la parola il segretario generale della Camera confederale del lavoro di Perugia, compagno Cicchetti che, in primo luogo, ha criticato la diversità discriminatoria dei trattamenti assistenziali, riservati ai lavoratori dell'agricoltura rispetto a quelli riservati ai lavoratori di altri settori produttivi.

In tema di assistenza ai pensionati, si è posto in primo piano il concetto espresso dalla CGIL, per cui tutti i lavoratori pensionati (compresi quindi anche i coltivatori diretti) debbono essere assistiti. Da qui l'esigenza di dare precedenza, in Parlamento, alla discussione sul progetto di legge ministeriale col quale debbono essere reintegrati nel loro diritto i pensionati mezzadri recentemente esclusi con una sentenza della Corte di Cassazione, oltre alla riforma del sistema pensionistico che, come l'oratore ha fatto notare, potrebbe già aversi per buona parte se si facessero soltanto rispettare le leggi vigenti in materia.

I mezzadri, ed i lavoratori della terra in generale, rivendicano, pur soddisfatti del riconoscimento in via di principio del loro diritto, un equo trattamento in materia di assegni familiari, respingendo fermamente ogni discriminazione.

Altra questione di grande interesse è stata quella della riforma sanitaria per la quale si è rivendicata la istituzione di un servizio sanitario nazionale che, superando il frazionamento degli enti attualmente esistente, ridia ai lavoratori il controllo dei fondi di cui essi sono proprietari, stabilendo definitivamente il principio di un'assistenza eguale per tutti. La soluzione di tali problemi, unitamente all'approvazione di una legislazione agraria che superi gli equivoci della legge sui patti agrari salvaguardando i diritti dei contadini, sono la garanzia necessaria a fermare il continuo esodo, dalle campagne, di mano d'opera soprattutto giovanile, e di aprire nuove prospettive alla nostra agricoltura evitando così ancora più gravi conseguenze alla collettività.

Al termine della manifestazione una delegazione di contadini si è recata presso la prefettura per rendere note tali istanze alle autorità governative.

e. p.

Spoleto: ridotto l'organico del Tribunale

SPOLETO, 24

Dopo la conferenza stampa del Consiglio di amministrazione degli ICRB, che ha unitariamente denunciato e respinto le conseguenze ridimensionatorie che provocherebbe per l'ospedale civile di Spoleto — recentemente ampliato e classificato di seconda categoria — l'applicazione di un affrettato studio di riforma regionale ospedaliera, un altro campanello di allarme è suonato per le sorti di altre istituzioni pubbliche locali e precisamente degli uffici giudiziari.

Da tempo si parla a Spoleto, e noi ce ne siamo occupati più volte su queste colonne, della minaccia di soppressione di una parte importante di questi uffici. Arrisaglie del provvedimento si ebbero già nel passato con la riduzione della circoscrizione giudiziaria, ma un recente comunicato dell'Ordine degli avvocati venne a smentire le voci di misure di soppressione riportate dalla stampa. Nei giorni scorsi, però, si è avuta notizia della avvenuta riduzione di organico del nostro tribunale ed il provvedimento è stato messo in relazione ai più gravi progetti di cui si è parlato nei mesi scorsi e dei quali si sta appunto tornando a parlare ed a temere nuovamente. D'altra parte sembra che provvedimenti del genere siano stati adottati soltanto per una decina di tribunali in tutto il territorio nazionale e ciò non sembra essere sufficiente per il superamento di quella « crisi della giustizia » che si fa risalire anche alla inadeguatezza degli organici e che non si può certo risolvere con il trasferimento di pochi magistrati.

Prelude dunque il provvedimento a più radicali misure? L'opinione pubblica vuole essere rassicurata e spetta pertanto agli ordini professionali di far sapere il loro pensiero in materia ed eventualmente di levare, insieme alla città, una energica voce di protesta in difesa di una delle più gloriose ed importanti istituzioni cittadine.

TERNI

Una lettera dei pensionati ENPAS

TERNI, 24.

Riportiamo una lettera di un gruppo di pensionati assistiti dall'ENPAS che propone uno dei tanti problemi dell'assistenza sanitaria nella nostra città.

« Vorremmo domandare alla Direzione dell'Istituto ENPAS perchè nel fabbricato ove ha sede l'Istituto, in via Mancini, fabbricato costruito con il denaro dei vari dipendenti dello Stato, si affittano i locali a pianterreno (prima per negozi di mobili, poi alla ditta Briganti ed ora di nuovo per i mobili od altro) e non se ne utilizza uno per i vecchi pensionati e familiari che debbono presentare denunce e certificati medici ogni trenta giorni, dopo le malattie, dovendo faticosamente salire fino al secondo piano? ».

Ci associamo alla protesta dei pensionati, perchè riteniamo che edifici costruiti col denaro della collettività e destinati alla collettività, servizi cioè di natura sociale, non debbano prestarsi a queste « utilizzazioni » come quelle di affittare locali a privati quando sono strettamente necessari